

Le reazioni

Gli studenti in assemblea con i comitati No Tav per sostenere la contestazione all'alta velocità

“L'Onda solidale con la Val Susa” Sabato in corteo su corso Marche

FEDERICA CRAVERO

IL PROSSIMO appuntamento dei No Tav è per sabato alle 14,30 in piazza Massaua, da dove partirà un corteo che andrà a toccare i siti dei carotaggi nella zona di corso Marche. Ad aprire la marcia lo stesso striscione che ha sfilato in Valsusa, «No Tav, no sondaggi», per sottolineare la continuità tra il capoluogo e la valle nella contrarietà all'opera. È quanto è stato annunciato ieri a Palazzo Nuovo durante l'assemblea organizzata dall'Onda Anomala per ribadire la solidarietà del movimento studentesco con l'opposizione all'altavelocità Torino-Lione, che ha radunato oltre duecento persone, tra studenti torinesi, rappresentanti del presidio di Susa e di quello di Collegno, dove in serata è stata trasferita la cena Bellavita della casa occupata Mezcal.

Dalla cattedra dell'aula 33 si sono alternati gli interventi per fare il punto sulla contestazione di questi giorni nei luoghi dei carotaggi e soprattutto prevedere interventi per il futuro. «Realisticamente non possiamo pensare di riuscire a bloccare i sondaggi — ha ammesso Paolo Mattone, del comitato No Tav di Torino — ma dobbiamo continuare a tenere alta l'attenzione. Crediamo che molti cantieri vengano allestiti in modo non regolare. Noi controlleremo tutto, raccoglieremo i dati e porteremo le nostre relazioni all'Unione europea. In questo modo potremo bloccare



L'ASSEMBLEA

I No Tav riuniti a Palazzo Nuovo per decidere le nuove iniziative contro l'opera

“Non si possono impedire i sondaggi ma documenteremo ogni violazione per bloccare i fondi”

i finanziamenti e di fatto fermare l'opera».

Una strategia di lungo periodo, certo. Ma d'altra parte nessuno pensa che si tratterà di una battaglia breve. «Dobbiamo ragionare con lungimiranza e andare avanti per piccoli passi — spiega Andrea Bonadonna, in rappresentanza del centro sociale Askatasuna — Se ci accorgeremo che le trivelle sono state sistemate in qualche posto senza che ci sia stata comunicazio-

ne, visto che la tanto sbandierata trasparenza in questi giorni non c'è stata, chiederemo tutti alla mobilitazione. E a ogni nuovo sito decideremo la strategia migliore di resistenza, anche in base ai numeri: è ovvio che ci siano alti e bassi nel movimento, ma non è un segno di debolezza. Eravamo in 30 nel 2003 contro le trivelle a Pianezza, e 100 a Chianocco. Poi c'è stata la grande mobilitazione di Venaus».

Stessa linea di Lele Rizzo, esponente storico del movimento valsusino: «Adesso ci sono i sondaggi e ci opponiamo a questi — dice — ma nessuno pensi che ci si fermi qui. Se anche i carotaggi dovessero andare avanti ci opporremo all'inizio dei lavori. La nostra determinazione sarà sempre la stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA